

XENIA ^{3/2024}

TRIMESTRALE DI LETTERATURA E CULTURA

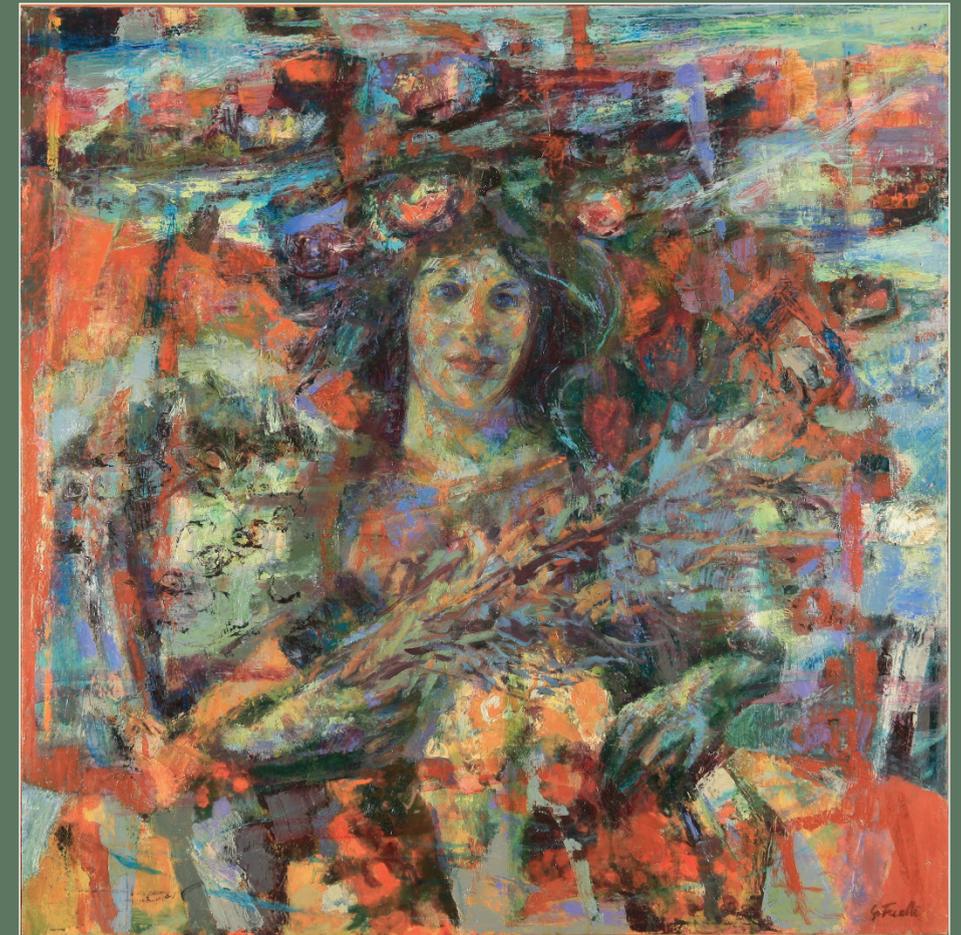
3/2024

XENIA TRIMESTRALE DI LETTERATURA E CULTURA

■ **«ALLORA CREDI ANCHE NELLA LUNA?»
VOCI CRITICHE PER L'OPERA IN PROSA
DI PAVESE**
Massimo Colella

■ **TRE POETI DI OGGI**
Franco Zangrilli

■ **SCRITTURA E ARTE DELLA DIPLOMAZIA**
Giuliana Rovetta



AGF EDIZIONI

XENIA

Periodico trimestrale di Letteratura e Cultura
Anno IX, n. 3 - settembre 2024

Iscritto al n. 7/2016 del Registro Stampa,
con decreto del 5/8/2016
del Presidente del Tribunale di Genova

Redazione

Milena Buzzoni
Vittorio Coletti
Giuseppe Conte
Goffredo D'Aste
Rosa Elisa Giangoia
Lucilla Lijoi
Giuliana Rovetta
Adriano Sansa
Stefano Verdino

Direttore responsabile

Gianfranco De Ferrari

Editore

Associazione Culturale Genova Lettere
Via Brigata Liguria, 3/1 A - 16121 GENOVA

Stampa

Edizioni Arti Grafiche Francescane
Corso Europa, 386 b - 16132 Genova

Abbonamenti

Versamento sul ccb
IT69Z0304301400003570110938
intestato a: Associazione Culturale
GENOVA LETTERE

Annuale € 20,00
Sostenitore a partire da € 50,00
Un numero € 7,00

Proprietà letteraria riservata.

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi pubblicati senza l'autorizzazione scritta della Direzione e dell'Editore.

Corrispondenza, cartelle stampa e quanto può essere oggetto di pubblicazione vanno inviati a: Rosa Elisa Giangoia, Via Magnaghi, 6/11 - 16129 Genova
e-mail: rosaelisagiangoia@gmail.com

Le opinioni degli Autori impegnano soltanto la loro responsabilità e non rispecchiano necessariamente quelle della direzione della rivista.

Tutti i materiali inviati, compresi manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

In copertina: Giuseppe Trielli, *Figura come ghirlanda*, 2006 olio su tela, cm 90x90 (proprietà dell'autore)

**«ALLORA CREDI ANCHE NELLA LUNA?»
VOCI CRITICHE PER L'OPERA IN PROSA
DI PAVESE**

DI MASSIMO COLELLA3

TRE POETI DI OGGI

DI FRANCO ZANGRILLI40

SCRITTURA E ARTE DELLA DIPLOMAZIA

DI GIULIANA ROVETTA69

TRE POESIE

DI PAOLO BERTETTO

Nichilismi 77

L'IRENISMO DI ERASMO DA ROTTERDAM

DI ROSA ELISA GIANGOIA79

TRE POESIE

DI GABRIELE BRAGGION

Verso il faro92

Il granchio92

Una visita immobiliare94

CROCIERA SÌ, CROCIERA NO

DI MILENA BUZZONI96

DUE POESIE

DI GOFFREDO D'ASTE103

UN RICORDO DI GIOVANNI ARPINO

DI BEPPE MARIANO104

TRE POESIE

DI MARCO TASSISTRO

Angelo mio107

Gli occhi - è risaputo - 107

Mi hai detto - conta - 108

LA RISCOPERTA DI UN POETA

DI FRANCO ZANGRILLI109

**DIVAGAZIONI ESTIVE,
TRA SOGNO E REALTÀ**

DI ISA MORANDO 113

NEIL YOUNG

DI GOFFREDO D'ASTE117

PROSPEZIONI

L'ESORDIO DI SAMUELE CORNALBA ATTRAVERSO UN'ETÀ CHE FA MALE

MILENA BUZZONI 125

A TAVOLA CON GLI SCRITTORI CONTEMPORANEI E POSTMODERNI

ROSA ELISA GIANGOIA127

LA MAGIA NELLA ROMA ANTICA

ROSA ELISA GIANGOIA131

LA RINASCITA DI UNA DONNA

ROSA ELISA GIANGOIA 134

MEMORIE E VISIONI

FRANCO ZANGRILLI 136

UN VIVO RITRATTO DI SBARBARO

DAVIDE PUCCINI 138

APOLOGIA DELL'INESISTENZA

DAVIDE PUCCINI141

UN'ESTATE. UN'EPOCA STORICA.

IL SOLE DELLA RIVIERA

MARIA CRISTINA CASTELLANI143

UN POEMA COSMOGONICO

DONATELLA BISUTTI145

IL PERCHÉ DI UNA TRADUZIONE

MARILENA GENOVESE147

UN SANTUARIO, UN BORGO. TRA IL MARE E LE COLLINE DI LIGURIA

ISA MORANDO151

L'ULTIMO DONO

DANILA BOGGIANO 153

NELL'INFERNO DI UNA MACELLERIA COOPERATIVA

PAOLO ZOBOLI 155

gemelle, e può voler segnare una fine ma forse, speriamo, anche un nuovo inizio.

Ma anche una spola fra una dimensione cosmica e creaturale e una dimensione esistenziale: una dimensione quest'ultima che la poetessa intreccia assiduamente all'altra, esplorando quello che lei chiama il "preio", e facendo sperimentare anche al lettore nell'immediatezza del verso il rapporto fra un personale microcosmo e il macrocosmo in brani come *La semiosfera delle intenzioni*, *Amore quantico*, *Primavera di Persefone*, *Ci sono giorni*. Questi brani, e altri, collegano quella che lei chiama la "memoria dell'universo", ovvero "l'universo astrale dell'Amore" con la A maiuscola, con le vicende di sentimenti, affetti, amori vissuti. Citerò questi versi: "Averti amato si iscrive nel caso necessario / un ammasso siderale / addensato nel fuoco dell'Istante". Non c'è differenza fra questo amore individuale, concreto e un ammasso siderale perché – cito – "c'è sempre un bacio all'inizio della vita".

E l'Amore, come dice l'Autrice nella premessa a questo libro, è "l'inesauribile motore del mondo".

Questo senso dell'amore, che si rifà non a caso alla citazione dantesca: "L'amor che move il sole e le altre stelle", l'amore

come afflato universale è ciò che dà a questo libro una dimensione spirituale. E si può ben parlare anche di un afflato in senso lato mistico, in un libro che in definitiva celebra il miracolo della vita.

Gabriella CINTI, *Prima*, Pasturana (AL), puntoacapo Editrice, pp. 120, € 15,00.

IL PERCHÉ DI UNA TRADUZIONE

Marilena Genovese

Perché tradurre *Le Cœur Innombrable* ?

La domanda non ha senso se non vengono precisati il contesto in cui la produzione artistica di Anna de Noailles si colloca e il ruolo che vi occupa.

Evocata dal *Times* come «la voce poetica più autorevole che il XX secolo abbia prodotto in Francia e in Europa», questa poetessa di mirabile sentimento è una delle protagoniste centrali nel panorama letterario del tempo.

Prima donna ad essere insignita della Legion d'onore, prima donna ad essere eletta all'Académie belge, la qualità lirica dei suoi versi è tale da spingere l'amico e confidente Marcel Proust a definirla una «*incarnation miraculeuse, dans un corps féminin, du génie des Hugo, des Vigny, des Lamartine*» (Lettre datée du 29/30 avril 1922).

Un riconoscimento tributato dallo stesso Calmann-Lévy, che domina il panorama editoriale di quegli anni, il cui prestigio contribuirà a suggellarne la notorietà e dunque l'ascesa.

In altre parole, se è innegabile che è possibile trovare antologizzate e discusse le poesie di alcune autrici note e meno note (valga come esempio la raccolta *Les Muses françaises* di Alphonse Seché), è altrettanto innegabile la difficoltà di affermazione delle donne nella sfera della poesia, troppo connotata in senso maschile. Il che rende ancora più densa di significato la traiettoria artistica e umana di Anna de Noailles, che diventa terreno per commentare l'esistenza, sin dalla sua prima raccolta poetica *Le Cœur innombrable*.

Questo volume di versi alessandrini è da considerarsi come uno dei suoi capolavori. A detta di Henri de Régnier, essi esprimevano una vasta intimità di stampo lamartiniano, una straordinaria sensibilità, tale da suscitare l'ammirazione di tutti gli amanti della poesia, in quanto così appassionati e profondi nel restituire un non so che di doloroso, «*que rien n'apaisait, pas même la communion avec la nature, où tant de poètes ont cherché un refuge et un repos*». In essi, Anna de Noailles viene tratteggiando il suo autoritratto, facendo della sua persona l'oggetto della sua materia poetica,

la sua ispirazione, la sua Musa. Ed ecco che, giunti a questo punto, è possibile dare due risposte alla domanda iniziale, di cui la prima di natura squisitamente teorica: perché l'atto traduttivo, malgrado la progressiva settorializzazione a cui è stato sottoposto, conserva sempre il suo alto compito di comunicazione interculturale. Perché, facendo nostre le parole di George Steiner, «senza traduzione, vivremo in province confinanti con il silenzio».

Quanto alla seconda, si potrebbe chiamare in causa quell'atteggiamento mentale o emotivo di ogni singolo traduttore, quell'affinità creativa con l'opera da tradurre, che può aiutare più di ogni altra cosa.

La traduzione italiana *Il Cuore innumerevole* di Marzia Minutelli, nata «da un capriccio estemporaneo», come lei stessa afferma nell'*Introduzione*, rispecchia appieno sia il ruolo di scoperta dell'alterità linguistica e culturale sia la presenza innegabilmente importante di quella sintonia con l'autrice del testo di partenza, che non sfugge al lettore sensibile e attento. Nella scelta del formato, le traduzioni si mostrano in continuità con quelle originali. La raccolta, infatti, si compone anch'essa di sei sezioni, in cui è possibile rinvenire alcuni temi fondamentali della scrittura di Anna de Noailles, che verranno

ripresi e sviluppati nelle opere successive, ossia la “natura”, la “morte”, la “voluttà”.

La presenza del testo a fronte è più utile di quanto si potrebbe pensare. Da un lato, ci consente di cogliere le scelte metriche operate nella versione italiana. Com'è noto, infatti, tutte le traduzioni poetiche si confrontano con il dilemma se rispettare il principio dell'equivalenza, rischiando di perdere gli elementi costitutivi dei versi originali, o se avvicinarsi il più possibile al movimento delle rime, scegliendo di restituire il ritmo interiore, le pulsazioni del sentire: strada, quest'ultima, che la Minutelli ha deciso di percorrere.

Dall'altro, ci permette di constatare che le traduzioni realizzate, sebbene presentino in più di un'occasione degli interventi attivi, possono ben definirsi fedeli nella misura in cui trasferiscono ciò che nella poesia della Noailles deve considerarsi essenziale: il lessico dei sentimenti e delle emozioni personali.

Alcuni degli esempi che facciamo seguire sono, in questo senso, significativi.

In uno dei componimenti più celebri, *Il giardino e la casa* (*Le Jardin et la Maison*), i vv. centrali a pag. 86: «*La paisible maison respire, au jour qui baisse / Les petits orangers fleurissant dans leurs caisses ; [...] – Peu*

à peu la maison entr'ouvre ses fenêtres / Où tout le soir vivant et parfumé pénètre / Et comme elle, penché sur l'horizon, mon cœur / S'emplit d'ombre, de paix, de rêve et de fraîcheur... » presentano un tono intimo e pervaso di pace.

La versione che ci viene restituita: «Pacifica la casa respira, al dì che cala / Degli aranci nei vasi la fragranza di zagara; [...] – La casa a poco a poco dischiude ogni finestra / Da cui la sera viva e profumata entra / E come lei, reclina sull'orizzonte, il cuore / Si empie d'ombra, di pace, di sogno e di frescore...» risulta prossima al flusso linguistico dell'originale, malgrado la decisione di optare sapientemente per la tecnica dell'amplificazione (Josiane Podeur) laddove vengono aggiunte delle informazioni non espresse nel testo di origine. Il riferimento è all'immagine poetica del profumo della zagara: «*Les petits orangers fleurissant dans leurs caisses / Degli aranci nei vasi la fragranza di zagara*».

Tale strategia traduttiva è rinvenibile ancora una volta nel componimento *Les Malheureux* (*I miserabili*) i cui vv. iniziali a pag. 224: «*Comme un troupeau de bœufs qui rentre dans l'étable, / Les pauvres gens, allez vers la tranquille mort, / Elle seule vous est clémente et favorable / Et vous accordera, sans peine et sans efforts, / La*

maison, le repos, le plaisir et la table» sono resi mirabilmente nel modo che segue: «Come rientra placido nella stalla un armento, / Povera gente, andate alla tranquilla morte, / Lei sola vi sarà benevola e clemente, / Generosa accordandovi, senza pena né sforzo, / Il riposo, il diletto, la casa e il nutrimento». Nuova è la presenza dell'aggettivo "placido" che, attraverso la metafora dell'armento, viene utilizzato per ampliare l'immagine mite e mansueta della "Povera gente", fiaccata dalle fatiche dell'esistenza, e dell'aggettivo "generosa" che, riferito alla Morte, ne fa una liberatrice da ogni forma di patimento, trasformandola in benevola.

Nei vv. a pag. 108, che costituiscono l'*incipit* del componimento *À la Nuit (Alla notte)*: «*Nuit où meurent l'azur, les bruits et les contours, / Où les vives clartés s'éteignent une à une, / Ô nuit, urne profonde où les cendres du jour / Descendent mollement et dansent à la lune*» la traduzione mantiene il suo tono solenne: «Notte che estingue i suoni, l'azzurrità e i contorni, / Dove le vive luci si smorzano una a una, / O notte, urna al cui chiuso le ceneri del giorno / Pianamente discendono e danzano alla luna». E tuttavia, in questo caso, la resa dell'avverbio "*mollement*" in "pianamente" concorre a stemperare, a nostro avviso, l'immagine del languido abbandonarsi delle

ceneri, a cui si fa riferimento nel testo originario, a vantaggio di un aggettivo che insiste, invece, sulla semplicità del movimento.

Un altro esempio, che ci preme citare, è rappresentato dalla traduzione de *La Vie profonde (La vita profonda)*, di cui presentiamo i vv. francesi a pag. 130: «*Être dans la nature ainsi qu'un arbre humain, / Étendre ses désirs comme un profond feuillage, / Et sentir, par la nuit paisible et par l'orage, / La sève universelle affluer dans ses mains ! / Vivre, avoir les rayons du soleil sur la face, / Boire le sel ardent des embruns et des pleurs, / Et goûter chaudement la joie et la douleur / Qui font une buée humaine dans l'espace*».

Nella versione italiana: «Stare nella natura come un albero umano, / Stendere i desideri al modo delle foglie / E sentire dal turbine o dalla quieta notte / La linfa universale affluire alle mani / Vivere, avere i raggi del sole sulla faccia, / Bere il sale bruciante degli spruzzi e del pianto / E acuti assaporare la letizia e l'affanno / Che addensano vapori umani nello spazio.» gli interventi, sebbene sempre molto aderenti al testo della Noailles, indicano la presenza della traduttrice che decide di affidarsi alla tecnica della trasposizione "*chaudement / acuti*", riuscendo a trasmettere sapientemente l'intensità e la profondità di ciò che si assapora.

Come sin qui dimostrato, gli interventi sopraccitati, che non si

intendono naturalmente esautivi, non intaccano le strategie traduttive complessivamente conservative. Ciononostante, presentano tracce della personalità e della sensibilità della traduttrice, e non sono da considerarsi per questo un demerito. Anzi, ambizioso è il progetto di immergersi nella lingua di Anna de Noailles, ricca di immagini vivide, di suoni, di odori e di sensazioni, vigoroso è il risultato, malgrado la distanza dei sistemi ritmici, che costituisce la sfida più grande.

Ma, come ci insegna Mirella Agorni, la capacità della traduzione non è forse quella di modificare, plasmare il materiale di partenza in nuove entità?

Anna DE NOAILLES, *Il Cuore innumerevole*, a cura e con traduzione di Marzia Minutelli, Bagno a Ripoli (FI), Passigli, 2023, pp. 252, € 24,00.

UN SANTUARIO, UN BORGO.
TRA IL MARE E LE COLLINE DI
LIGURIA

Isa Morando

FORZE CONTRARIE. LE STAGIONI DEL BORGO: il titolo e il sottotitolo della raccolta di racconti suggeriscono fin da subito la chiave di lettura, ulteriormente chiarita dalla premessa: “...il Santuario..., era

aperto verso il mare e gli abitanti erano figli delle onde e del vento...”. Il Santuario, con il suo campanile, immutabile, scandisce i tempi, le stagioni, le ore dei personaggi che popolano i racconti, in un continuo divenire. Testimone di infinite storie che si estinguono rapide nella fuga del tempo, in balia di “forze contrarie”.

I. “Tanti anni fa”, nel mese di maggio, si incontrano due giovani, Rosetta e Berto, lei con la sua cesta di panni, lui con il suo mulo. Salgono insieme al Santuario, parlano di un possibile futuro. Da una parte la dura realtà di un’esistenza sempre uguale, tra la fatica della terra avara e le insidie del mare, dall’altra il sogno di un tempo ancora lontano, ricco e radioso. E i ricordi di storie e leggende antiche, di pirati, di uomini venuti dal nord a razzare e a distruggere, di streghe che scendevano dai monti e si aggiravano tra le case a diffondere angoscia e terrore, o arrivavano dal mare.

II. “Il vento del Nord”. Nel mese di luglio s’intrecciano le storie di personaggi di varia età. Il borgo si è trasformato in luogo privilegiato di vacanza..., come aveva previsto Berto. Sul litorale, in una giornata di tramontana tesa, si snodano vicende, attese, rimpianti di personaggi di varia età e di varia condizione. Cinque capitoli dai tito-